

Riflessioni spirituali

De tenebris in admirabile lumen

“Egli vi ha chiamati fuori delle tenebre,
per condurvi nella sua luce meravigliosa”. - *1Pt 2:9, TILC.*

N. 9

Pensieri spirituali di Simone Weil



Simone Weil (1909 – 1943) è stata una mistica e filosofa francese. È una delle figure più rappresentative della mistica cristiana.

“Un giovane critico letterario ... mi ha chiesto in conclusione qual è, secondo me, il maggiore filosofo del Novecento. Non ho dovuto riflettere molto per rispondere: Simone Weil. ... Simone Weil la si sente nominare, ma non si sa mai come prenderla, non rimanda alle culture dominanti nel Novecento o le respinge, tiene insieme, non per moderatismo, ma per radicalismo, politica e religione, etica e gnoseologia: e quindi, soprattutto, non viene letta, esige molto dal lettore e disturba in particolare gli intellettuali e la loro categoria oggi prevalente, quella degli universitari. ... viene ritenuta a torto un pensatore non sistematico, teoreticamente inadeguato perché frammentario. Niente di meno vero. ... i suoi articoli e saggi, i suoi diari e

aforismi configurano un pensiero straordinariamente coeso e coerente, originale (parola a lei non gradita!) nella sua cartesiana lucidità e in una eroica onestà esistenziale. ... la Weil è anche il maggiore, o migliore, o più onesto teologo del Novecento, un teologo esistenziale e anti-dottrinale; che è uno dei più grandi saggisti allo stato puro, cioè senza specializzazioni disciplinari ... Intendiamoci, il fatto che la Weil resti un autore per pochi, se non è un bene, soprattutto non è un male. Anzi è del tutto naturale: è una delle poche cose naturali ed equilibrate che accadono in quella fiera delle falsificazioni e delle sproporzioni che è la nostra cultura. ... Potrei dire, senza enfasi, che scrivere per lei era una forma della preghiera, nel senso che scriveva come in presenza del giudizio di Dio. ... Verità, per la Weil, vuol dire anzitutto incarnare nella vita il bisogno di verità, che non è limitato al pensiero e alla parola. Nella “Prima radice” [*L'enracinement*, saggio composto dalla Weil nel 1943 – ndr] leggiamo: “Il bisogno di verità è il più sacro di tutti. Eppure non se ne parla mai. La lettura fa spavento, quando ci si sia resi conto della quantità e dell’enormità di menzogne materiali, diffuse senza vergogna anche nei libri degli autori più amati. E così leggiamo come se si bevessero acqua di un pozzo sospetto”. ... verità, vocazione centrale della Weil. In una lettera da Marsiglia del 15 maggio 1942 a padre Perrin, che è un vero e proprio saggio sintetico di autobiografia interiore, la Weil scrisse tra l’altro alcuni passi che possiamo leggere come epigrafi definitive per tutta la sua opera: “Dopo mesi di tenebre interiori, ebbi d’improvviso e per sempre la certezza che qualsiasi essere umano, anche se le sue facoltà naturali sono pressoché nulle, penetra in questo regno della verità riservato al genio, purché desideri la verità e faccia un continuo sforzo d’attenzione per raggiungerla: in questo modo diventa egli pure un genio, anche se per mancanza di talento non può apparire tale esteriormente (...) Il concetto di verità comprendeva per me anche la bellezza, la virtù e ogni sorta di bene”. E ancora: “La funzione propria dell’intelligenza esige una libertà totale, che implica il diritto di negare tutto, senza nulla dominare. Dovunque essa usurpa un comando, si verifica un eccesso di individualismo. Dovunque si senta a disagio, c’è una collettività oppressiva” (in “Attesa di Dio”). - Alfonso Berardinelli, *L’intelletto santo della Weil*, ne *Il Foglio*, 12 dicembre 2009.

“L’abbandono in cui Dio ci lascia è il suo modo di accarezzarci. Il tempo, che è la nostra unica miseria, è il tocco stesso della sua mano. È l’abdicazione mediante la quale ci fa esistere. Egli resta lontano da noi, perché se si avvicinasse ci farebbe sparire”.

“La misericordia colma l’abisso che la creazione ha stabilito tra Dio e la creatura. È l’arcobaleno. ... Quando manchiamo di compassione, separiamo violentemente una creatura e Dio. ... L’umiltà è l’unica forma lecita di amore di sé. Lode a Dio, compassione per le creature, per se stessi umiltà. Tutte le virtù senza umiltà sono finite. Solo l’umiltà le rende”.

“Il Vangelo contiene una concezione della vita umana, non una teologia. Se di notte all’aperto, accendo una torcia elettrica, non è guardando la lampadina che ne giudico la potenza, ma guardando la quantità di oggetti illuminati. ... Il valore di una forma di vita religiosa, o più in generale spirituale, lo si valuta in base all’illuminazione proiettata sulle cose di quaggiù. Le cose carnali sono il criterio delle cose spirituali. ... Solo le cose spirituali hanno valore, ma le cose carnali sono le uniche ad avere un’esistenza constatabile. Quindi il valore delle prime è constatabile solo come illuminazione proiettata sulle seconde”.

“I figli di Dio non devono avere quaggiù altra patria se non l’universo stesso, con la totalità delle creature dotate di ragione che esso ha compreso, comprende e comprenderà. Questa è la città natale che ha diritto al nostro amore”.

“Ci sono momenti in cui il pensare a Dio ci separa da lui. Il pudore è la condizione dell’amore nuziale”.

“Noi siamo nell’irrealtà, nel sogno. Rinunciare alla nostra illusione di essere situati al centro, rinunciarvi non solo con l’intelligenza, ma anche con la parte immaginativa dell’anima, significa aprire gli occhi alla realtà, all’eternità, vedere la vera luce, sentire il vero silenzio. Allora si produce una trasformazione alla radice stessa della nostra sensibilità ... Sono gli stessi colori, gli stessi suoni, ma li vediamo e li sentiamo in modo diverso”.

“Non siamo in grado di muoverci verticalmente. Non possiamo fare neppure un passo verso il cielo. Dio attraversa l’universo e viene fino a noi. Al di là dello spazio e del tempo infinito, l’amore infinitamente più infinito di Dio viene ad afferrarci. Viene quando è la sua ora. Noi abbiamo facoltà di acconsentire ad accoglierlo o di rifiutare. Se restiamo sordi, egli torna e ritorna ancora, come un mendicante; ma un giorno, come un mendicante non torna più. Se noi acconsentiamo, Dio depone in noi un piccolo seme e se ne va. Da quel momento, a Dio non resta altro da fare, e a noi nemmeno, se non attendere. Dobbiamo soltanto non rimpiangere il consenso che abbiamo accordato, il sì nuziale. Non è facile come sembra, perché la crescita del seme, in noi, è dolo”.

“Ci sono individui che cercano di elevare la loro anima come un uomo che salti continuamente a piedi uniti, nella speranza che a forza di saltare sempre più in alto, un giorno, invece di ricadere, riuscirà a salire fino in cielo. Ma mentre è tutto preso da questi tentativi egli non può guardare il cielo. Noi non possiamo fare nemmeno un passo verso il cielo: la direzione verticale ci è preclusa. Ma se guardiamo a lungo il cielo, Dio discende e ci rapisce”.

“L’amore vede ciò che è invisibile”.

“L’umiltà è la virtù più grande nella ricerca della verità”.

“Quando manchiamo di misericordia separiamo violentemente la creatura dal suo Creatore”.

“Sono convinta che l’infelicità per un verso e la gioia per l’altro verso, la gioia come adesione totale e pura alla bellezza perfetta, implicano entrambe la perdita dell’esistenza personale e sono quindi le due sole chiavi con cui si possa entrare nel paese puro, nel paese respirabile, nel paese del reale”.

“L’infelicità rende Dio assente agli occhi degli uomini per un certo tempo, più assente di un morto, più assente della luce in una prigione oscura. Una specie di orrore sommerge tutta l’anima. Durante questa assenza non trova nulla che possa amare. E se in queste tenebre, in cui non vi è nulla da amare, l’anima smette di amare, l’assenza di Dio diventa definitiva: è terribile solo a pensarci”.

“Ogni volta che riscattiamo un peccato distruggiamo un po' del male che possediamo”.

“Tutti i peccati sono dei tentativi di colmare dei vuoti”.

“Chi penserebbe a Dio se non ci fosse il male nel mondo?”.

“Dio attende con pazienza che io voglia finalmente acconsentire ad amarlo”.

“Abbiamo il dovere di conoscere tutto ciò che non abbiamo il diritto di rifiutare”.

“Distaccare il nostro desiderio da tutti i beni e attendere. L’esperienza prova che questa attesa viene colmata. Si trova allora il bene assoluto”.

“Non essere nulla per essere al proprio vero posto nel tutto”.

“Nel nostro essere, Dio è lacerato. Siamo la crocifissione di Dio”.

“L’uomo vorrebbe essere egoista e non può. È questo il carattere più impressionante della sua miseria e l’origine della sua grandezza”.

“Solo compiendolo si ha l’esperienza del bene”.

“Non è forse la massima sventura, quando si lotta contro Dio, quella di non essere vinti?”.

“Chi compie il crimine non soffre, soffre chi è consapevole del male, se pur innocente”.

“Ogni luce spirituale illumina l’intelligenza”.

“Il desiderio orientato verso Dio è la sola forza di elevare l’anima. Certo, è soltanto Dio che discende ad afferrare l’anima e ad elevarla, ma soltanto il desiderio costringe Dio a discendere. Egli viene soltanto per

quelli che gli chiedono di venire; a quelli che glielo chiedono spesso, a lungo, ardentemente, egli non può rifiutarsi”.



*"Noi non otteniamo i doni più preziosi
andando in cerca di loro,
ma aspettandoli.
L'uomo non li può scoprire
con le sue proprie forze
e, se si mette a cercarli, vi troverà
al loro posto contraffazioni
di cui egli sarà in grado
di discernere falsità".*

Simone Weil